

## Cultura

## Libri

*Il ragazzo che leggeva Verne*  
Grandes ricrea i movimenti guerriglieri del triennio 1947-1949, nella Sierra de Jaén. Indipendentemente da tutto quel che si racconta in questo romanzo di formazione quasi perfetto, il suo valore è nella dimensione lirica più che in quella epica. La storia è quella di un bambino di undici anni, e a raccontarla è il bambino stesso ora diventato adulto, probabilmente nella nostra epoca. Rievoca la sua condizione di figlio della guardia civile, costretto a vivere quasi in prima persona le sventure morali e fisiche (delazioni, tradimenti, torture) che pativano non solo i familiari dei guerriglieri nel villaggio andaluso dove si svolgono i fatti, ma anche lui stesso e la sua famiglia. Il romanzo ha la struttura di un' esplorazione, fisica ma soprattutto spirituale, di segreti indicibili, di visioni inedite per un bambino iniziato alla conoscenza del dolore dell'anima e alla felicità concessa da alcuni

istanti irripetibili. Grandes torna a creare personaggi e scene intime che rimangono impressi per sempre.

**Ernesto Ayala-Dip, El País**

**Aimee Bender**

**La ragazza con la gonna in fiamme**

*Minimum fax*, 172 pagine, 14 euro



“Steven tornò dalla guerra senza più le labbra”. Molte delle storie della noncurante prima raccolta di racconti di Aimee Bender sono fatte così, cominciano con una premessa sull'orlo della normalità e poi le danno una svolta sorprendente. La maggior parte delle eroine di Bender sono giovani donne (alcune vivono ancora con i genitori) e single, ma non troppo entusiaste di esserlo, anche se non sanno bene che cosa si aspettano da un uomo (o da una vita). I più realistici tra i racconti appartengono a un microgenere che si potrebbe battezzare “frequenzazioni

sentimentali fatalistiche”, e hanno come protagoniste delle donne dall'atteggiamento menefreghista e dal cuore duro. A volte le storie cominciano in modo frizzante e poi finiscono in una bolla di sapone, come se Bender non fosse riuscita a trovare una ragione convincente per andare avanti. Le meno felici giustappungono molteplici linee narrative – un tipico stratagemma da scuola di scrittura creativa – il cui unico scopo sembra essere quello di esibire l'abilità del prestigiatore. Il titolo della raccolta si riferisce alle gonne in fibra sintetica da quattro soldi che si rivelarono pericolose perché andavano a fuoco quando gli si strofinava contro un fiammifero o le si accostava a una candela. Bender intende il titolo in senso metaforico. Punta a essere subdolamente incendiaria e spesso ci riesce: molti di questi racconti fanno presa grazie alla loro malizia.

**Lisa Zeidner, The New York Times**

## Africa



**Abdellah Taïa**

**Infidèles Seuil**

Slima è una prostituta marocchina. Suo figlio Jalal la aiuta ad attirare i soldati di una base militare. Hanno inventato una loro religione in cui si mescola l'Islam, la stregoneria e sogni nati da canzoni e film. Abdellah Taïa è nato in Marocco nel 1973. Ora vive a Parigi.

**Mamadou Mahmoud N'Dongo**

**Remington Gallimard**

Miguel Juan Manuel vive a Parigi, ha una rubrica di musica rock sulla rivista Remington e vive in maniera selvaggia. La notte del suo compleanno ripensa alla sua vita. N'Dongo è nato in Senegal nel 1970.

**Lucy Mushita**

**Chinongwa Actes Sud**

Quando la sorella viene data in sposa a un uomo vecchio e ricco, Chinongwa che ha nove anni, capisce quale sarà il suo destino. Ma la famiglia ha difficoltà a trovarle un marito, perché è troppo magra. Mushita è nata nello Zimbabwe quando era ancora Rhodesia.

**Wilfried N'Sondé**

**Fleur de béton Actes Sud**

La giovane Rosa Maria sogna di fuggire dalla periferia di Parigi. Poi nel suo quartiere scoppia una rivolta. N'Sondé è nato nella Repubblica del Congo nel 1969, è cresciuto a Parigi e ora vive a Berlino.

**Maria Sepa**

*usalibri.blogspot.com*

## Non fiction Giuliano Milani

## Disfare cose con le parole



**Umberto Eco**

**Il costume di casa**

*Bompiani*, 482 pagine, 10,90 euro

Il pregio principale di questa nuova raccolta di articoli scritti negli anni sessanta non è di offrire al lettore appassionato una conferma della verve con cui Umberto Eco sa leggere la società italiana. Per quello vanno meglio i diari minimi e altre notissime raccolte. Questo libro è utile piuttosto per capire quanto era rivoluzionaria al principio l'analisi dei discorsi che ne svela le intenzio-

ni nascoste e che nell'Italia di oggi è stata banalizzata, facendosi espediente ordinario della polemica giornalistica e normale materia scolastica.

Da un lato, le letture che Eco faceva di discorsi televisivi, sentenze giudiziarie, bollettini parrocchiali e fumetti lasciavano scorgere aspetti altrimenti invisibili di quei prodotti culturali, rivelando nuove modalità di trasmissione dei peggiori valori della cultura italiana: fascismo, conformismo, demagogia. Dall'altro, considerando quella “guerri-

glia semiologica” un modo per liberarsi dalla tirannia della comunicazione, Eco era molto attento ai rischi che si correvano nel combatterla: facilitare senza volerlo il lavoro dei persuasori occulti, farla diventare vuota accademia, usarla per fini di basso cabotaggio.

Forse a rendere quelle critiche così lucide non era tanto la scoperta di un'arma nuova, la scienza della comunicazione, ma la consapevolezza delle ragioni per cui valeva la pena di usarla. ♦